

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Sulla chiusura non si torna indietro»

Bulciago. Rossana Cantù, direttrice delle risorse umane di Teva, ribadisce la posizione dell'azienda israeliana «Non c'è correlazione tra questa scelta e le ispezioni dell'Aifa». I lavoratori: «Falso, dopo i volumi sono calati»

BULCIAGO

PATRIZIA ZUCCHI

«Molto francamente, e fermamente, dobbiamo dire che la chiusura dello stabilimento di Bulciago è irreversibile».

«Sicor - Teva» lo ribadisce, all'indomani del tavolo aperto con le segreterie nazionali, oltre che territoriali e con la Rsu; la conferma proviene dal direttore delle Risorse umane, Rossana Cantù.

«Lunedì pomeriggio, coi colleghi del management di Sicor, abbiamo ascoltato e preso atto delle richieste che ci sono state avanzate dalle organizzazioni sindacali - informa - Noi riferiamo alla "casa madre" e tutte le tematiche emerse sono al vaglio; il prossimo lunedì mattina, nel nuovo confronto già programmato con le stesse organizzazioni, comunicheremo l'esito. Il nostro punto fermo resta, comunque, questo: la chiusura dello stabilimento».

Presidio permanente

All'esterno, da lunedì sera è in atto il presidio permanente dei lavoratori, tra i quali serpeggiano sentimenti di disagio, sofferenza e anche rabbia; per molti «è colpa dell'azienda, se si arriva alla chiusura» ed emergono retroscena, come le ispezioni, eseguite dall'Agenzia italiana del farmaco Aifa.

«Siamo stati già chiari, su questo punto, con i sindacati, la Rsu e con i dipendenti: non c'è alcuna correlazione - esclude la Cantù - tra le ispezioni e la chiusura del sito».

«Controlli ininfluenti»

Le problematiche con Aifa non hanno influito assolutamente sulla scelta di Teva, che risponde a politiche globali di mantenimento della sostenibilità della produzione. Con Aifa lavoriamo in stretta collaborazione e l'autorità è stata a propria volta informata della decisione di chiudere lo stabilimento di Bulciago, ma non c'entra assolutamente nulla».

«A seguito delle ispezioni, abbiamo adottato tutte le misure indicate, giungendo alla piena esecuzione, con totale successo, del "remediation plan", pertanto rientrando in tutti i parametri e ritornando completamente operativi. Non è, dunque, assolutamente per questo, e non c'è alcun nesso, con la scelta di chiudere».

Non così la pensano i lavoratori: «La ragione sostenuta da "Sicor - Teva" - ricordano - è che i volumi di produzione del nostro stabilimento sono andati diminuendo; per questo non sarebbe più sostenibile: lo va ripetendo a tutti i tavoli. Infatti, basti dire che questo stabilimento brucia 30mila euro di

metano al giorno; ma, fino agli anni scorsi, produceva circa 500 tonnellate l'anno di principi attivi che spaziavano dagli analgesici, al controllo della pressione, alle terapie per il morbo di Alzheimer».

«Tante le prescrizioni»

«Quando abbiamo subito l'ispezione (e non una sola) Aifa ha ordinato di riprocessare tutto. Per oltre un anno - riferiscono i dipendenti - qui abbiamo lavorato per riallinearci alle prescrizioni; la conseguenza è stata che, per produrre meglio, i lotti sono diminuiti: siamo arrivati a un terzo dei principi attivi, rispetto a prima, limitandoci di fatto a quelli per il controllo della pressione e per il cuore, benché remunerativi».

«Oltre a dover rispettare standard che obbligano a una produzione non più massiva, vengono inoltre imposte sanificazioni di tutti gli impianti, ogni tot lotti: cioè, tempi morti».

«Ecco perché, in questi costi, Teva dice di non starci più dentro ma - è il grido d'allarme dei dipendenti di Bulciago - il rischio è che la stessa sorte tocchi presto anche agli altri stabilimenti del gruppo: produrre in Italia, con gli standard di Aifa, costa; in Croazia, in Polonia e, soprattutto, in India, infinitamente meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio dei lavoratori sulla Como Bergamo è diventato permanente FOTO MENEGAZZO

«Bulciago è stata sfruttata per anni. Il sito va ripensato, non dismesso»

Le reazioni

Tutto il mondo politico e sindacale lecchese si schiera con i dipendenti per salvare i posti di lavoro

«La "Chimica" ha sfruttato Bulciago tutta la vita; adesso, nel momento peggiore a livello mondiale, Teva decide di infischiarne e andarsene: eh, no; ora, il sito va ripensato, con nuovi investimenti, magari nell'economia circolare e fondi anche europei».

A dirlo è il vicesindaco, Raffaella Puricelli; già presente lunedì, col sindaco Luca Cattaneo, fuori dalla fabbrica con gli operai in sciopero, torna ora a esprimere «l'intenzione dell'amministrazione di stare al tavolo

con le organizzazioni sindacali e il Prefetto».

Quest'ultimo, Castrese De Rosa, si è messo in contatto fin da lunedì con Cgil e Uil. Per l'amministrazione comunale di Bulciago «la chiusura non è un'opzione: l'occupazione va salvata; si può farlo con la ripartenza della produttività su livelli significativi, tali da rendere sostenibili i costi di uno stabilimento abbastanza grande (il che rappresenta una potenzialità); si può altresì pensare a una riconversione sostenuta dalle risorse europee destinate agli investimenti su innovazione, ricerca, economia circolare».

La tesi è condivisa da Salvatore Monteduro, segretario generale Uil Lario: «Questo è un territorio tutt'altro



Il timore più grande è per i dipendenti della Teva di Bulciago

che privo delle risorse necessarie; anzi, s'impongono all'attenzione: abbiamo, a Lecco, un polo del Politecnico di Milano; possibilità, quindi, di interazione a livello altissimo, con centri di ricerca tra cui il Cnr. Non è certamente una zona priva di disponibilità in termini di innovazione e risorse che si possano portare all'interno della multinazionale stessa».

Per Monteduro «sfruttando le elevate competenze che il territorio offre per una riconversione, nulla vieta di sviluppare ricerca oltre che produzione dei principi attivi; ricerca - sottolinea il segretario generale di Uil Lario - riferita all'ambito farmacologico, dunque strategica proprio sullo scenario mondiale al quale "Sicor - Teva" fa riferimento quando parla di sostenibilità della propria produzione; e questo, tanto più nella fase pandemica quando l'attenzione globale è concentrata sull'importanza vitale della disponibilità di medicinali e vaccini».

Sempre in difesa dell'occu-

pazione si è mosso, intanto, il deputato Gian Mario Fragonelli (Pd) con la preannunciata interrogazione, presentata ieri al ministro del Lavoro.

«Chiedo un tavolo di concertazione tra azienda, organizzazioni sindacali e istituzioni, anche locali; l'attivazione di tutte le politiche utili a garantire la salvaguardia dei 109 posti di lavoro; la conclusione del processo di bonifica del sottosuolo tutt'ora in atto, per il ripristino ambientale di un territorio che, da questo punto di vista, è stato già pesantemente compromesso».

In Regione si muovono i 5 Stelle, unendosi ai consiglieri Mauro Piazza (centrodestra) e Raffaele Straniero (Pd) per «un'audizione in commissione IV»; per il consigliere Raffaele Erba «Sicor appartiene a un settore tutt'altro che in crisi: la chiusura sembra motivata dalla volontà di massimizzare i profitti a spese dei lavoratori. E noi non lo possiamo permettere».

P. Zuc.

La startup dà un taglio alla plastica

La storia. La neo imprenditrice Fabiana Cakilli, 32 anni, ha avviato un commercio online di prodotti sostenibili «Ho messo a punto il progetto iniziando a pensarci un anno prima di lasciare il posto fisso, vedo che funziona»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Con un sogno in mente e le competenze per realizzarlo Fabiana Cakilli, 32 anni e una laurea in lingue, nel novembre 2019 ha lasciato il posto di lavoro sicuro in una grande azienda della Bergamasca e ha avviato un business online che proprio pochi mesi dopo, durante l'emergenza Covid, ha preso il volo nei risultati economici.

Le rubriche

La sua azienda si chiama "Serendipity-shop" e, dalla sede nella sua abitazione di Imbersago, con il garage e, ora, anche una stanza aggiuntiva allestita a magazzino, Fabiana commercializza prodotti di uso quotidiano totalmente liberi da plastica, di lunga durata e spesso riutilizzabili, fabbricati in Europa e in Italia. Ma, sottolinea, il sogno non stava tanto nell'obiettivo solo commerciale quanto nella volontà di costruire una comunità per sensibilizzare sul necessario cambio di passo sui consumi sostenibili e di inserirsi in iniziative italiane a forte cifra ambientalista.

Con un buon uso di piattaforma e-commerce, Facebook e Instagram l'idea sta funzionando.

Attraverso Instagram, Serendipity ha lanciato le rubriche con gli esperti, con grande riscontro. «Anche dare voce alla community - aggiunge Cakilli - funziona tantissimo, facendo vedere quali prodotti vengono

■ «Ho puntato sull'e-commerce per rivolgermi a un mercato più ampio»

utilizzati e come fra dischetti in cotone, dentifrici e spazzolini, la community parla delle proprie abitudini e di come cambiarle. Non mancano mini-documentari e informazioni per sensibilizzare all'uso di materiali alternativi alla plastica».

«Ho messo a punto il mio progetto iniziando a pensarci un anno prima di lasciare il posto fisso. Dopo la laurea avevo fatto uno stage in un'azienda di marketing, in più arrivavo dal campo dell'e-commerce, quindi non avevo bisogno di fare formazione sul digitale. Perciò non ho appaltato niente all'esterno, così sono riuscita a risparmiare su diversi costi. Con la liquidazione ho investito per comprare il dominio e allestire il portale che gestisco da sola, non ho avuto bisogno di agenzie. Ho comprato i primi, inizialmente pochi, prodotti, partendo con pochi ordini e un po' d'ansia».

Neanche il business plan

Niente business plan, dunque, e niente richiesta dei tanti contributi a disposizione per l'avvio di nuova impresa: «Non avevo tempo - ci dice -, maturato il progetto nella mia mente avevo fretta di avviarlo per vedere come sarebbe andata. Ho puntato sull'online per avere la più ampia audience possibile, ho messo a punto una campagna informativa intensa attraverso i social. Quando ho iniziato il Covid non c'era, quando è arrivato ho pensato che avrei avuto una battuta d'arresto, invece è accaduto il contrario».

Certo, bisognava fare i conti con una forte concorrenza, ma il dialogo incessante sui social ha dato i suoi frutti con quella che Cakilli definisce «una community affezionata e comprensiva, che anche nei mesi più difficili per le restrizioni sulle spedizioni non ha mai protestato. Sono



Fabiana Cakilli, 32 anni, laureata in lingue

felice - aggiunge - che il presidente del Consiglio Mario Draghi assicuri di voler fare molto sull'ambiente».

Messe le basi, il lavoro è cresciuto con la ricerca dei fornitori giusti, in gran parte dall'Inghilterra dove è tradizionale la produzione di shampoo, saponi, bagnoschiuma in forma solida senza involucri in plastica. Ora i dazi per la Brexit stanno dando più di un pensiero «ma affronto anche questa, cercando di non aumentare i prezzi. Acquisto da piccoli produttori che fanno programmi etici, legati all'ambiente e alla responsabilità sociale. Acquistando da piccoli business indipendenti so dove vanno a finire i miei soldi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei prodotti plastic free di Serendipity-shop

Tutela ambientale

Una parte dei ricavi va alla difesa dei coralli

Con la sua azienda Serendipity Fabiana Cakilli partecipa alla campagna "Adotta una gorgonia" della Onlus Worldrise, destinando una parte degli introiti delle vendite dei prodotti, tutti eco sostenibili, al sostegno di una borsa di studio per la ricerca e la tutela delle gorgonie (i coralli del Mediterraneo) nella zona di Scilla, in Calabria, messe a rischio per i fenomeni legati ai cambiamenti climatici.



I prodotti di Serendipity-shop

Le somme devolute dall'azienda aiuteranno dunque subacquei e giovani scienziati nella loro formazione per la tutela delle aree che ospitano i coralli nelle loro foreste essenziali per la biodiversità marina e quindi per l'equilibrio globale di vita. «La nostra scelta di fondo - afferma la giovane imprenditrice di Imbersago - è quella di partecipare a campagne nazionali, più facilmente verificabili nella loro attuazione. Campagne - conclude Fabiana Cakilli - che sentiamo più vicine, più in linea con la nostra dimensione di business e di piccola azienda giovane». M.DEL.

Silea tra le migliori multiutility Oggi l'assegnazione dei premi

Top in Italia

L'impresa di Valmadrera inserita tra le aspiranti al riconoscimento dato a livello nazionale

Una nomination importante per Silea: l'azienda lecchese è inserita tra le possibili aspiranti al premio Top Utility 2021, il premio che ogni anno viene assegnato alle eccellenze nel settore dei servizi pubblici.

I responsabili del riconoscimento nazionale più ambito dalle realtà che operano, a livello pubblico, nei settori energia, rifiuti e acqua, hanno infatti selezionato le "cinque" con le migliori aziende per ogni categoria, all'interno delle quali verrà proclamata oggi (durante la cerimonia ufficiale che si svolgerà in modalità a distanza) la società vincitrice. La scelta si basa sulle



Pietro Antonio D'Alema

analisi delle performance e dei parametri attuata dal team di ricerca di Althesys, guidato dall'economista Alessandro Marangoni.

Il premio Assoluto va alla società che ottiene la somma più alta dei punteggi di ogni area. Le altre categorie premiate sono: Sostenibilità; Ricerca & Innovazione; Performance Operative;

Consumatori e Territorio; Comunicazione; Diversity; Sud.

Silea, l'azienda a totale capitale pubblico che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti nella provincia di Lecco, figura nella classifica in lizza per la categoria Top Utility Performance Operative, - che premia l'utility con i migliori risultati nella gestione dei servizi, in termini di efficacia, efficienza ed economicità dei processi - insieme ad A2A, Contarina, Ambiente Servizi e Gruppo Cap.

«Indipendentemente dall'esito finale - afferma Pietro Antonio D'Alema, direttore generale di Silea -, l'essere considerato per la prima volta tra le migliori realtà nazionali in termini di performance operative è per noi un elemento di soddisfazione e nello stesso tempo un ulteriore fonte di stimolo a fare sempre meglio». C. Doz.

Gli investimenti e le agevolazioni Un incontro online

Confartigianato

È in calendario oggi il webinar su "Piano Transizione 4.0 Ricerca e sviluppo"

"Piano Transizione 4.0: ricerca e sviluppo". È il titolo del webinar organizzato per oggi da Confartigianato Lecco in collaborazione con Centro Sviluppo Brevetti.

I riflettori si accenderanno sulle modalità di accesso al nuovo credito d'imposta ricerca, sviluppo, innovazione e design.

Il nuovo Piano Nazionale Transizione 4.0 è il primo mattone su cui si fonda il Recovery Fund italiano. L'investimento



Daniele Riva, presidente

consiste in circa 24 miliardi di euro per una misura che diventa strutturale e che vede il potenziamento di tutte le aliquote di detrazione e un importante anticipo dei tempi di fruizione.

Il nuovo Piano Nazionale Transizione 4.0 si pone due obiettivi: stimolare gli inve-

stimenti privati e dare stabilità e certezze alle imprese con misure che hanno effetto fino a giugno 2023. «La Legge di Bilancio 2020 - spiega Paolo Grieco, responsabile dell'Area Innovazione - aveva soppresso due importanti incentivi sugli investimenti effettuati dalle imprese sui beni strumentali: il super-ammortamento e l'iper-ammortamento. Grazie al piano "Transizione 4.0", è stato introdotto il credito d'imposta per favorire gli investimenti che le imprese realizzano su beni sia 4.0 che non 4.0. Credito ulteriormente rafforzato dalla legge di Bilancio 2021».

«Se c'è una cosa positiva che ci ha lasciato questa pandemia - è intervenuto il presidente dell'associazione di via Galilei, Daniele Riva -, questa è un approccio più professionale alle piattaforme tecnologiche: pensiamo all'e-commerce, ai siti internet e ai social che molti imprenditori hanno scoperto o riscoperto per approcciare in modo diverso i mercati e agganciare nuovi clienti». C. Doz.

Il settore alimentare

Processi produttivi e qualità
Specialisti necessari alla filiera

Nel 2017, a Sondrio ha preso forma l'Its agroalimentare, sulla base di un'esigenza scaturita dal sistema delle imprese che aveva necessità di profili che fossero specializzati sul tema del controllo qualità all'interno dei processi produttivi di questo

settore in particolare. Una figura di questo tipo non era in esito dai percorsi tradizionali scolastici né per competenze tecnico specialistiche dai percorsi universitari. Si è così scelto di presentare alla Regione la richiesta di finanziare

il progetto finalizzato a formare tecnici superiori per l'innovazione della filiera alimentare, tra controllo qualità e gestione della produzione. Il primo corso ha quindi preso il via nel 2018, concluso quindi sul finire dello scorso anno. Per

l'edizione 2021 è stata attivata una partnership con il Centro di formazione Galdus di Milano, che amplierà il percorso estendendosi anche al campo della ristorazione, "sfornando" quindi tecnici con competenze potenziate e appetibili. C. DOZ.

Its dell'agroalimentare «La nuova ristorazione tra le materie di studio»

La proposta. Cambiano i contenuti del corso di alta specializzazione. Chiuse le iscrizioni, la didattica avrà una forte componente pratica

CHRISTIAN DOZIO

Una nuova formula, ulteriori contenuti e una formazione ancora più completa e spendibile sul mercato del lavoro.

Il corso Its per tecnico superiore specializzato nell'innovazione della filiera agroalimentare ha preso il via a febbraio con 20 partecipanti e l'introduzione di diverse novità particolarmente interessanti.

Responsabile

Alla guida del comitato tecnico scientifico dell'Its c'è **Marco Chiapparini**, che tra l'altro è anche responsabile del Distretto agroalimentare di qualità della Valtellina. Il Comitato Tecnico Scientifico, in collaborazione con la Giunta della Fondazione Its ed in raccordo con i professionisti messi a disposizione dai soci Fondatori, tra cui Confindustria Lecco e Sondrio che ha in carico la direzione del progetto, hanno impostato contenuti e modalità di questa edizione del corso, tanto innovative da aver riscontrato l'interesse - e la partecipazione - di giovani provenienti da mezza Lombardia. Infatti, grazie alla nuova collaborazione con l'ente Formativo Galdus di Milano, gli iscritti provengono non solo dal Sondriese e dal Lecchese, ma anche dal territorio milanese così come da Bergamo e Como.

«Il corso di quest'anno - ci ha spiegato Marco Chiapparini - nasce dall'adesione alla nostra



Marco Chiapparini guida il comitato tecnico scientifico dell'Its

proposta di un gruppo di ragazzi intenzionati inizialmente ad iscriversi a un altro Its, più orientato all'area della ristorazione e dell'innovazione di quel comparto. Se ne è originata una collaborazione intensa con il centro formativo Galdus, che ci ha permesso di impostare il nuovo percorso con una complessiva riprogettazione, al fine di soddisfare le esigenze di questo nucleo di studenti interessati ad acquisire competenze diverse ma complementari rispetto a quelle che hanno sempre caratterizzato il nostro Its».

Il risultato è sicuramente un prodotto formativo estrema-

mente interessante, considerato che all'impostazione originaria, le cui basi sono state mantenute, si è aggiunta la specifica relativa all'ambito ristorativo. Al termine del percorso biennale, dunque, si disporranno di competenze specifiche su un ventaglio ancora più ampio di attività.

I contenuti manterranno dunque la parte relativa al percorso per la formazione di tecnici superiori per la valorizzazione e l'innovazione agroalimentare, cui sono stati aggiunti elementi di gestione aziendale in cui si parlerà di ristorazione in modo specifico.

Ci saranno basi specifiche e

solide dedicate a chimica, fisica, biologia e analisi sensoriale (l'utilizzo dei cinque sensi e la comprensione di come questi modificano il nostro approccio agli alimenti) in relazione a tutte le filiere (carne, vino, salumi, miele, cereali, ortofrutta, birra, latticini). Non mancherà naturalmente tutta la parte sul marketing, anche digitale, passando per la sicurezza alimentare e gli aspetti legislativi, l'automazione con la gestione del controllo qualità e l'etichettatura, la logistica e le certificazioni. Insomma, si uscirà dal biennio con un bagaglio molto ricco.

Riqualificazione

«Tra i ragazzi iscritti ne abbiamo diversi che provengono dall'Alberghiero e che stanno cercando di riqualificarsi anche in funzione della pandemia, che ha investito questo settore in modo particolare. Alcuni di loro hanno perso il lavoro e in parte cercano una rivale. Questo lo considero un valore aggiunto, perché dà loro una motivazione fortissima a completare questo percorso con successo».

Un percorso che prevede, come sempre, una parte importante del monte ore complessivo caratterizzato da attività pratiche: saranno 888 le ore di stage aziendale (248 ore nel primo anno e 640 durante il secondo).

«L'obiettivo, naturalmente, è fare in modo che i ragazzi impari-

Super tecnici dell'agro alimentare

Gli ITS fanno registrare in Italia un tasso di occupazione superiore all'83%

Le lezioni del nuovo corso sono cominciate il 15 febbraio

Iscritti: 20

provenienti da province Lecco, Sondrio, Milano, Bergamo e Como.

Lezioni a Milano, Lecco e in didattica a distanza



I tirocini in azienda verranno assegnati sulla base sia delle residenze sia delle preferenze espresse dagli studenti

TRASVERSALE (170 ORE)
TECNOLOGICA DI BASE (190 ORE)
TECNICO PROFESSIONALE (740 ORE)
MODULO ORIENTATIVO (12 ORE)
STAGE (888 ORE)

■ «L'obiettivo è fare in modo che i ragazzi imparino un mestiere»

■ Ci saranno basi specifiche e solide dedicate a chimica, fisica, biologia e analisi sensoriale

no un mestiere e che si inseriscano con profitto e successo nel mondo del lavoro - ha aggiunto Chiapparini -. La pandemia, che da un lato è ovviamente un ostacolo, dall'altro ha ampliato gli orizzonti del nostro Its, perché con la formazione a distanza si potranno raggiungere studenti che risiedono fuori dal nostro territorio, ma anche offrire lezioni con docenti importanti senza incontrare le classiche difficoltà di spostamento. Sono molto fiducioso sul fatto che il "prodotto" sia di grande qualità e porterà ai nostri ragazzi ottimi risultati».

Ci sarà, dunque, molta "dad" (l'ormai famigerata didattica a distanza), mentre le lezioni si terranno fisicamente tra Lecco

È una didattica progettata sulle necessità delle imprese

Il corso

Fondamentale il rapporto continuo con le realtà imprenditoriali del territorio

Lunedì 15 ha preso il via il nuovo corso che permetterà la formazione di nuovi tecnici superiori specializzati nell'innovazione della filiera agroalimentare, nel controllo qualità e nella gestione della produzione.

È questo l'obiettivo formativo dell'Its che ha preso forma a Sondrio quattro anni fa su stimolo del sistema produttivo del territorio. Proprio sulla forte collaborazione tra l'Istituto e il mondo delle imprese si basa il percorso, la cui proposta formativa è progettata in modo mirato.

Due dati sono emblematici in questo senso: delle 2mila ore di formazione previste dal piano di studi, poco meno della metà

(888 per la precisione) sono "on the job", con tirocini e stage direttamente nelle aziende del comparto; inoltre, più della metà dei docenti proviene dal mondo del lavoro, garantendo quindi un interscambio assolutamente proficuo per l'acquisizione delle competenze da parte degli studenti.

Quest'anno, il biennio formativo che ha preso il via da una manciata di giorni ha registrato l'introduzione di una serie di no-



Un passato open day

va. Inoltre, si è aggiunta alla originaria proposta formativa dell'Its Agroalimentare, che resta confermata, anche una specifica relativa all'ambito ristorativo, anche grazie alla partnership operativa avviata con Galdus, ente di formazione milanese. Anche per questo motivo, le lezioni in presenza si terranno a Lecco e a Milano, si farà grande ricorso alla didattica a distanza, mentre i tirocini in azienda verranno assegnati sulla base sia delle residenze sia delle preferenze espresse dagli studenti.

Proprio in questi giorni, invece, sta prendendo il via l'attività di orientamento per la prossima edizione, con una serie di incontri online con gli studenti delle scuole superiori. C. Doz.

Il primo aspetto verrà appreso anche grazie alla collaborazione avviata con la Comunità montana Valtellina di Sondrio nell'ambito del progetto Interreg Sinbioval. Il focus su Industry 4.0 sarà affrontato da tre punti di vista: i sistemi informatici di gestione della produzione, la gestione dei flussi logistici, la conoscenza delle tecniche e degli strumenti a supporto della digitalizzazione produttiva.

Istituti tecnici superiori

Il 98% dei ragazzi ha un lavoro entro un anno dal diploma

La FONDAZIONE

La Fondazione Istituto Tecnico Superiore per l'innovazione del Sistema Agroalimentare è nata con l'obiettivo principale di dare vita al Corso ITS che forma i futuri tecnici superiori delle produzioni e delle trasformazioni agrarie, agroalimentari e agroindustriali.



I PARTNER

IMPRESE

•Bresole Del Zoppo •ICAM •Il Sentiero Cooperativa Sociale
•Latteria Sociale di Chiuro •Latteria Sociale Valtellina
•Manpower •Salumificio Mottolini •Società Agricola Melavi

ISTITUZIONI SCOLASTICHE, FORMATIVE e UNIVERSITARIE

•ITAS G. Piazzi Sondrio •PFP Valtellina •Università degli Studi di Milano (Dip. di Scienze per gli Alimenti la Nutrizione e l'Ambiente e Dip. di Scienze Agrarie e Ambientali)
•Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Dip. di Psicologia)
•Fondazione di Studi Superiori Fojanini •IIS P.A. Fiocchi di Lecco
•ECOLE Enti Confindustriali Lombardi per l'Education
•Fondazione Luigi Clerici

ALTRI ENTI

•Provincia di Sondrio •Comune di Morbegno
•Comune di Albosaggia •Confindustria Lecco e Sondrio
•Confcooperative dell'Adda •Distretto Agroalimentare di Qualità della Valtellina •Federazione Provinciale Coldiretti Sondrio •Collegio Periti Agrari e Periti Agrari Laureati di Sondrio

L'EGO - HUB

e Milano. Il tutto completato quindi dai tirocini in azienda.

«Stiamo lavorando alla creazione di percorsi interessanti che permettano ai nostri giovani di conoscere le aziende già prima degli stage, per sapere in anticipo le possibilità e il ruolo che poi potranno avere nei processi produttivi. Purtroppo, non è una novità, si sconta un forte scollamento tra i percorsi didattici ordinari e quelli formativi professionalizzanti. Il tentativo relativo al progetto di alternanza scuola-lavoro risponde di fatto a questo tipo di esigenza».

Quello che sono in grado di dare gli Its, in questo senso, è sicuramente importante, anche se questo messaggio non è anco-

ra passato in modo chiaro neppure tra gli addetti.

«Anche alcune aziende fanno un po' fatica a comprendere appieno il valore di questi corsi, perché sono ancora abituate alle procedure e ai processi dell'istruzione ordinaria. Far capire che sono percorsi con una forte valenza anche in termini professionalizzanti non è così semplice, nonostante i nostri ragazzi, al termine, siano in grado di svolgere attività lavorative con un certo grado di indipendenza. Dunque gli Its possono coprire il mismatch che esiste tra la ricerca di formazione dei ragazzi e la fame di personale tecnico delle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Its (Istituti tecnici superiori) rappresentano la risposta italiana all'esigenza di una formazione terziaria non universitaria che in altri Paesi (come Germania, Francia e Svizzera) è presente da molti anni.

Nella classificazione dei titoli di studio europei questo livello si colloca tra il diploma di maturità e la laurea: è stato istituito per il grande bisogno di formare profili tecnici con capacità di svolgere un ruolo di intermediazione tra chi si occupa in un

contesto lavorativo di ricerca, sviluppo e alta progettazione e chi invece l'output di questo lavoro lo deve mettere in atto. Sui territori di Lecco e Sondrio sono operativi due: l'indirizzo Meccatronica nel Lecchese e quello Agroalimentare nel

Sondriese. Al momento sono attivi 15 percorsi sul territorio lombardo, due dei quali specifici per Lecco. Sono stati diplomati circa 400 tecnici, con un ingresso nel mondo del lavoro entro un anno per il 98%. C. DOZ.

«Nella lavorazione del latte servono competenze forti»

L'impresa. Marco Deghi, direttore della Latteria sociale Valtellina
«È cresciuta l'automazione, ma resta predominante il fattore umano»

La Latteria Sociale Valtellina è nata più di mezzo secolo fa a Delebio.

Era il 1969 quando le prime latterie si riunirono dando vita alla realtà che oggi conta 110 soci, per la quasi totalità agricoltori professionali, che conferiscono ogni giorno 1.200 quintali di latte fresco 100% Prodotto di montagna, con attività dirette che coinvolgono 450 famiglie.

Mirate

Si tratta dunque, per l'intero territorio, di un soggetto importante, che annualmente produce 3,5 milioni di kg di alimenti caseari e commercializza 5,1 milioni di litri di latte fresco di montagna, vantando oltre 66 mila controlli sulla materia prima.

«In provincia di Sondrio, anche attraverso una serie di iniziative mirate, si registra da qualche tempo una grande attenzione nei confronti dei temi del sistema agricolo - commenta Marco Deghi, direttore della Latteria -. Noi siamo una coop agricola, alla cui base ci sono oltre cento aziende socie, gran parte delle quali hanno sede in provincia di Sondrio, ma c'è stato uno sviluppo anche in altri territori, in particolare sull'Alto Lario. Inoltre, del nostro sistema cooperativo fanno parte anche realtà di Bellagio e di Porlezza».

Rispetto all'agricoltura locale, Deghi nota un risveglio a più livelli, agevolato anche dall'impegno delle scuole. «L'Its, raggiungendosi all'Istituto agrario di Sondrio, rappresenta una ulteriore iniziativa che ha dato strumenti di maggiore professionalità per tanta gente che si sente ancora legata a questo



Marco Deghi è il direttore della Latteria Sociale Valtellina

mondo. Fino a pochi decenni fa, quella dell'agricoltore era una professione non particolarmente considerata, quasi fosse di poca importanza e alla portata di chiunque. Ma la conduzione di un'azienda agricola, che sia zootecnica piuttosto che dedicata frutticoltura o viticoltura, richiede competenze specifiche mirate, in assenza delle quali non si riesce a fare molta strada».

Per acquisirle, quanto meno gettando le basi per un inserimento successivo nel mondo del lavoro, è fondamentale il ruolo della scuola.

«Abbiamo sempre collaborato con il sistema scolastico, prima dell'Its con l'Agrario, per

ospitare ragazzi in stage. Devo dire - ha aggiunto il direttore - che siamo sempre stati molto fortunati e abbiamo avuto tra noi bravi ragazzi, molto determinati. L'ultima esperienza di questo tipo ci ha permesso di conoscere un giovane che abbiamo apprezzato molto e che ora, terminato il suo percorso formativo all'Its, è stato assunto e lavora in produzione nella Centrale del Latte che abbiamo a Postalesio. Pur non provenendo da una formazione specifica nel campo impiantistico, dispone di una preparazione di base molto buona, a partire dalla conoscenza della materia prima nella sua complessità, che gli potrà permettere di compiere nella

sua carriera professionale un buon percorso». Per un latteria, infatti, l'elemento cardine è la conoscenza approfondita del latte, il saperlo trattare, portando sulla tavola dei consumatori, nel giro di poche ore, il prodotto migliore.

Impegno

«La formazione di questo ragazzo, oltre ai suoi tratti caratteriali, alla sua serietà e impegno, per noi è stata molto importante per questa scelta. Le competenze di cui abbiamo bisogno, infatti, sono proprio quelle di cui disponeva: partiamo dal latte, sempre e comunque. Da lì poi sviluppiamo sia la materia prima, latte fresco pastorizzato, che i prodotti trasformati (burro, formaggio e ricotta). C'è dunque bisogno di persone che abbiano una professionalità nella fase della trasformazione, nella stagionatura, nel controllo qualità, nell'assicurazione qualità. Essendo ormai oltre i 1.000 quintali il latte che arriva quotidianamente, servono addetti che sappiano quello che fanno. Perché è vero che gli stabilimenti ormai hanno un buon livello di automazione, ma questa deve essere al servizio del prodotto, del processo e, fondamentalmente, delle persone. Perché il fattore umano è indispensabile».

Sul fronte del reperimento delle risorse umane necessarie, la Latteria Sociale non ha grosse difficoltà. «Non vedo, nel settore, una grande scollatura tra mondo della scuola e impresa. Il personale di cui abbiamo bisogno generalmente non faticiamo a trovarlo, quindi non vedo deficit formativi». C. Doz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIAMO LE TUE ALI.

Per vincere sfide sempre più ardue. Per affrontare un mercato sempre più complesso. Per rendere le imprese sempre più competitive. In Confindustria Lecco e Sondrio, oltre 730 imprenditori condividono idee e progetti, e ogni giorno scelgono di continuare a volare insieme. Perché insieme si vola più in alto.

GIOVANNI RUGGERI,
IMPRENDITORE ASSOCIATO
CONFINDUSTRIALECCOESONDRIO.IT

CONFINDUSTRIA
LECCO E SONDRIO

Il canone unico comprenderà le tasse di occupazione suolo pubblico, mercatali e affissioni pubblicitarie

Agevolazioni previste per le scuole, pubbliche e paritarie, per le affissioni pubblicitarie

LECCO - **Addio a Tosap, Cosap, Icpdpa, Cimp:** dal 1 gennaio di quest'anno è entrato in vigore il **Canone unico** che raggruppa tutte queste tasse (per occupazione suolo pubblico, affissioni pubblicitarie e per concessioni d'uso del demanio stradale) in un unico nuovo canone patrimoniale.

Anche il Comune di Lecco ne ha predisposto il regolamento e lunedì ne ha relazionato l'assessore comunale **Giovanni Cattaneo**.

Il canone unico avrà parità di gettito rispetto al 2019, ha fatto sapere l'assessore. La tassa per occupazione del suolo pubblico sarà suddivisa in base alla modalità di utilizzo dell'area (permanente, temporanea, occasionale) allo stesso modo il canone mercatale (permanente o per spuntisti).

Novità, sul fronte delle agevolazioni, riguardano **la tassa per le affissioni pubblicitarie, ridotta della metà** per comitati, associazioni, fondazioni, enti senza scopo di lucro e per manifestazioni pubbliche, sindacali, culturali, sportive, filantropiche e religiose che vedano la compartecipazione di enti pubblici e per spettacolo di beneficenza.

Inoltre, come annunciato dall'assessore, il Comune ha deciso di **esentare dal pagamento della tassa per affissioni pubblicitarie le scuole, comprese le paritarie**: "È un piccolo aiuto per il mondo educativo che nell'ultimo anno ha dovuto fare a meno di incontri con gli studenti, open day in presenza, per promuovere la propria attività - ha spiegato Cattaneo - ci è sembrato giusto usare questa piccola leva che guarda a quel patto di Comunità Educante che è parte dei nostri obiettivi".

PMI/ Consultazione della Commissione Ue

Entro il 20 aprile idee per innovare

DI BRUNO PAGAMICI

La Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica invitando le parti interessate a commentare la proposta di revisione sulle norme riguardanti gli aiuti alle Pmi per l'innovazione e per la trasformazione verde e digitale. Entro il 20 aprile 2021 i Paesi membri potranno pertanto presentare proposte e osservazioni in materia di agevolazioni a sostegno di importanti progetti di comune interesse europeo (c.d. Ipcei-Important projects of Common european interest).

Obiettivo, sensibilizzare gli Stati dell'Unione che si preparano ad affrontare la sfida in materia di innovazione e infrastrutture per rendere verde e digitalizzare l'economia. Premesso che i rischi possono essere troppo grandi perché un solo Stato membro possa affrontarli da solo, l'auspicio di Bruxelles è quello di mettere in comune risorse pubbliche e private in tutta Europa per finanziare gli investimenti innovativi, garantendo che le distorsioni della concorrenza siano ridotte al minimo.

Le parti interessate sono pertanto invitate a commentare una revisione mirata delle regole relative agli aiuti soprattutto per facilitare la partecipazione delle stesse Pmi ai progetti innovativi di prossima realizzazione. Secondo la Commissione occorre che a tutti gli Stati membri venga data l'opportunità di partecipare a un progetto emergente in coerenza con le politiche dell'Ue, consentendo in particolare la trasformazione verde e digitale.

Attualmente il Ministero dello sviluppo economico è impegnato nella costruzione di un Ipcei lungo la catena strategica del valore dell'idrogeno, nell'ambito delle iniziative di politica industriale promosse dall'Italia in raccordo con gli altri Stati membri e la Commissione europea (le imprese interessate hanno inviato fino allo scorso 12 febbraio 2021 la propria manifestazione di interesse con i progetti candidabili a partecipare al relativo Ipcei).

La progettualità altamente innovativa delle Pmi lungo la filiera dell'idrogeno ha riguardato sia la produzione di idrogeno e relative attrezzature (elettrolizzatori, attrezzature per lo stoccaggio, trasporto), sia l'utilizzo dell'idrogeno nell'ecosistema della mobilità e gli usi industriali (soprattutto per i settori ad alta intensità energetica).

—@Riproduzione riservata—





Damiani a pag. 34

Operativo l'accordo tra Cndcec e Infocamere sul 110%. Più di 2.500 gli iscritti a Sibonus

Cessione crediti professionale

Commercialisti come facilitatori tra cedenti e cessionari

DI MICHELE DAMIANI

Favorire un più ampio coinvolgimento dei professionisti verso le procedure di cessione e acquisizione dei crediti. Sviluppare appieno l'operatività della piattaforma Sibonus in modo da stimolare la circolazione di liquidità nel mercato grazie al punto di incontro tra soggetti interessati ai crediti di imposta ed altri invece che hanno bisogno di risorse finanziarie. Sono solo alcuni degli obiettivi dell'intesa raggiunta da Infocamere e dal Consiglio nazionale dei commercialisti (si veda *ItaliaOggi* del 12 febbraio) che «diventa pienamente operativo e si rafforza», come si legge nella nota diffusa ieri dal Cndcec. L'accordo ruota intorno all'utilizzo della piattaforma Sibonus «l'iniziativa con cui Infocamere consente alle Pmi e ai titolari di crediti fiscali di cederli per ricavare liquidità immediata e, ai soggetti interessati, di acquisire crediti certi da portare a compensazione o rimborso delle imposte attraverso una transazione sicura, semplice e affidabile». Gli iscritti alla piattaforma sono più di 2.500, sono stati presentati annunci per un valore di 3,5 milioni di euro e sono già

1.500 le richieste di informazione e di acquisto. «Secondo i dati elaborati dai bilanci depositati nel 2019 presso il registro delle imprese», si legge ancora nella nota, «le società di capitali italiane aggregano una capacità di compensazione di crediti tributari superiore ai 50 miliardi di euro. Un'enorme potenziale leva economica che, se rapidamente attivata, può contribuire a rilanciare i consumi delle famiglie e il fatturato delle imprese».

Parte quindi ufficialmente la collaborazione tra Infocamere e commercialisti; dopo una prima fase di raccolta di adesioni e di pubblicazione degli annunci di offerta, avviata a inizio novembre dello scorso anno, da pochi giorni nel portale sono state messe a disposizione degli utenti anche le funzionalità di acquisto rendendo possibili i primi scambi. La convenzione biennale prevede specifiche funzionalità dedicate ai commercialisti iscritti alla piattaforma, nel ruolo di professionisti delegati a suppor-

tare cedenti o cessionari. Per raggiungere questo obiettivo, InfoCamere fornirà un supporto di help-desk a vantaggio dei professionisti iscritti, che avranno a disposizione un servizio di consulenza dedicato per chiarimenti e assistenza sul funzionamento delle procedure. Da parte sua, il Consiglio nazionale si impegna a favorire la diffusione della piattaforma e la sua evoluzione.

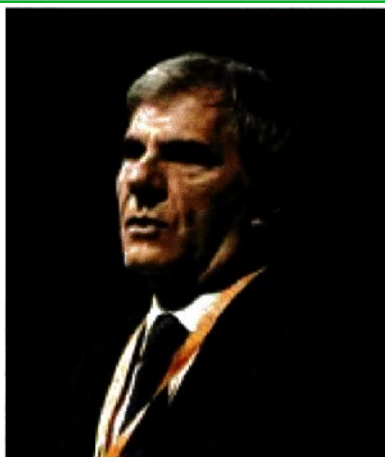
«Grazie alla collaborazione che avviamo con un partner importante come InfoCamere», le parole del presidente del Cndcec **Massimo Miani** «i commercialisti italiani si confermano attori importanti nella filiera di competenze ogni giorno impegnata per il migliore utilizzo possibile del Superbonus e del Sismabonus».

«I dati del registro delle imprese segnalano come nel 2020 il perimetro delle impre-



se nel settore delle costruzioni ha ripreso ad espandersi e questo è un segnale che gli stimoli attivati dalla normativa hanno colto nel segno», è invece il commento di **Lorenzo Tavaglianti**, presidente di Infocamere. «Con l'iniziativa SiBonus vogliamo assecondare e favorire questi processi e, grazie al coinvolgimento attivo del mondo delle professioni più vicine alle imprese, come quella dei dottori commercialisti, siamo fiduciosi che i risultati non mancheranno».

—© Riproduzione riservata—

**Massimo Miani****Lorenzo Tavaglianti**

ALLA VIGLIA DELL'APERTURA DEL SALONE WHITE

IL PRESIDENTE MASSIMILIANO BIZZI SI APPELLA AI GIOVANI

«SCEGLIETE MADE IN ITALY, EVITATE LE CATENE LOW COST»

«DIETRO I PREZZI STRACCIATI SFRUTTAMENTO E POCA QUALITÀ»



Massimiliano Bizzi, ideatore e amministratore delegato di White il salone che si apre domani a Milano in zona Tortona (a sinistra una foto della campagna di comunicazione): sono duecento i marchi che partecipano all'evento on line; Bizzi sottolinea l'importanza di dare adeguata protezione alle aziende artigiane italiane che non possono adeguarsi a un mercato falsato dalle produzioni a basso costo

di **Eva Desiderio**

«Non si può stare troppo a lungo senza le fiere fisiche, abbiamo tanta voglia di ricominciare e di tornare a vestire in modo intelligente. Questi mesi hanno cambiato tutto e non solo per la moda in digitale ma credo che presto arriverà una ripartenza forte. Speriamo addirittura da settembre». Massimiliano Bizzi, fondatore e presidente di White Milano (salone promosso dalla società M.Se-

venty di cui è Ceo la moglie, Brenda Bellei Bizzi) che domani apre in zona Tortona, come sempre, con la presentazione tutta *on line* di 200 marchi quasi tutti prodotti da piccole e medie aziende che guardano alla sostenibilità e all'artigianalità evoluta, spiega il suo punto di vista per difendere il Made in Italy per davvero.

Il digitale sta sostituendo davvero il reale?

«No, non è possibile, la fiera fisica è un'altra cosa. Ecco perché stiamo facendo un grande lavoro sulla comunicazione dell'immenso patrimonio culturale-creativo delle nostre aziende. Il consumatore deve sapere che c'è tanto altro e bello oltre il lusso esagerato e le catene *low cost*. Penso che ci sia ancora una gran fetta di mercato da esplorare, quella della moda fatta dalle nostre piccole aziende che magari hanno 15 dipendenti ma lavorano alla grandissima. Faccio appello ai giovani perché aiutino con le loro scelte di abbigliamento queste aziende-bottega».

La moda a prezzi stracciati la spaventa?

«Molto, perché se un vestito costa 12 euro vuol dire che è stato prodotto sfruttando il lavoro di tanti poveri nei Paesi del Terzo Mondo. E poi i tessuti non possono essere che scadenti e magari con effetti paurosi per le tinture. Quella delle grandi catene a piccoli prezzi non è moda, è come fare la spesa al *discount*. E non può essere che una cosa costi o 10 o 1000, perché in mezzo c'è il made in Italy vero con un prodotto giusto e bello come quella degli espositori di White».

Quali sono i pregi delle nostre PMI?

«Prima di tutto che lavorano in modo sano, rispettando i diritti dei lavoratori e esaltando la loro cul-

1948 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



tura tessile. Il 93% del nostro comparto è fatto proprio di PMI, che producono in Italia e non inquinano. I loro vestiti costano il giusto, quello che il prodotto esprime. Per un consumo intelligente».

A cosa si è ispirato questa svolta?

«Ho guardato al mondo del food che ha premiato le piccole coltivazioni e le piccole produzioni. Anche la moda deve fare questo percorso».

Questa è una grande idea anche per svegliare il mercato dopo un anno di stasi e di chiusure?

«Certo, e il presidente di Ice Agenzia, Carlo Ferro, l'ha colta al volo. Ci ha detto che nel 2021 secondo la Commissione Europea il Pil del nostro Paese crescerà del 3,4% e le esportazioni, secondo Prometeia, dell'8%. Torneremo così a crescere, ripartiremo migliori, con un sistema più nuovo e più moderno dopo questi mesi di collaudo del digitale nella moda».

Bisognerà fare ancora più azioni di sistema?

«Noi le abbiamo sempre fatte. Il nostro legame forte col Comune di Milano, con la Camera Nazionale della Moda, con la Camera dei Buyer e ora con la neonata Camera Showroom Milano che raccoglie trenta *showroom* milanesi che hanno aderito al movimento *Milano Loves Italy*, lanciato mesi fa, lo testimoniano da anni. Rinnoviamo poi la nostra adesione convinta ai valori e ai programmi illuminati di *Confartigianato* Imprese che lotta col presidente *Marco Granelli* per affermare il mix tra innovazione e tradizione, sempre grazie ai finanziamenti del Maeci e di Ice Agenzia».

Cosa auspica dopo tanta sofferenza per il fashion?

«Che si ritorni al massimo, che Milano e la moda italiana tornino a essere al centro del mondo. Ma si deve fare in fretta, non ne possiamo più di stare su Zoom. La moda è il secondo settore produttivo nazionale e va difeso ed esaltato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GIORNATA

RICORDANDO BEPPE MODENESE

Oggi seconda giornata della Milano Fashion Week. Tra gli appuntamenti in programma trasmessi sulla piattaforma da segnalare l'omaggio a Beppe Modenese, seguito da *We are*

Made in Italy, un progetto speciale focalizzato sulla multiculturalità: cinque giovani designer neri presentano le loro collezioni. La giornata si chiude con il fashion movie *Human Poetics* presentato dalla scuola fiorentina Polimoda, un modo per sottolineare l'importanza della manifestazione anche sul fronte della formazione.



1948 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE